

I COSTUMI NAZIONALI DELL'AZERBAIGIAN



Abito maschile. Museo di Storia Nazionale dell'Azerbaijan

L'abbigliamento è uno dei più importanti fattori e retaggi della cultura materiale di un popolo, capace di sopravvivere alle sfide del tempo. Le condizioni climatiche e le attività economiche di un Paese appaiono forti incentivi e matrici nelle creazioni e ideazioni degli indumenti. Questi ultimi riflettono gli standard etici ed estetici di un popolo e trascinano con sé, nello stile degli abiti e delle tradizioni, i valori e le tendenze di una determinata epoca. Essi riflettono ugualmente lo status sociale di chi li indossava.

Gli abiti femminili. Anche se le caratteristiche degli abiti femminili erano nel passato generalmente somiglianti tra loro, esistono tuttavia delle differenze derivanti dalle diversità etnografiche e storiche delle varie regioni. Gli elementi principali degli abiti femminili sono costituiti dalla maglia, la gonna e dai diversi tipi di soprabiti: chepki, arkhalig, katibi e kuladta.

In molte zone dell'Azerbaijan erano in uso delle maglie corte a forma di chiavistello. Il giromanica era dritto e le maniche erano di media larghezza. In alcune regioni, queste maniche avevano una struttura che si allargava all'altezza delle maniche. Questi tipi di bluse, usate spesso per occasioni formali, erano molto comuni e caratteristiche delle regioni di Karabakh, Sheki e Ganja, nonché nelle zone di montagna delle regioni di Talish, Zagatala, nella parte occidentale del Nakhchivan, così come nei

*Abito femminile. Museo di Storia Nazionale
dell'Azerbaijan*

distretti di Gazakh e Gusar. Esse non differivano troppo dalle maglie corte delle altre regioni.

Nelle varie regioni le bluse venivano per la maggior parte cucite usando gli stessi tipi di tessuto. Tele di cotone stampato, chintz e raso erano utilizzati per le maglie indossate quotidianamente, mentre per le maglie per le festività venivano cucite in seta, o più spesso in sottile taffetà. Mentre le giovani donne indossavano capi di colore rosa, rosso e giallo, le donne più mature preferivano tessuti dai colori più scuri come il blu e il viola. Le maglie erano decorate con merletti e pizzi di vari colori e con nastri e fettucce sottili che guarnivano i bordi dei colletti, il girocollo e le maniche. Dei ciondoli tondi erano cuciti sull'orlo della parte frontale, ma poiché quest'ultima veniva spesso coperta da altri tipi di vestiario, essi avevano un ruolo piuttosto discreto ed in realtà non molto distinguibile.

Per quanto riguarda gli abiti da indossare al girovita, era molto diffusa una caratteristica gonna larga. In alcune regioni le donne indossavano delle gonne lunghe, ma erano diffusi anche dei pantaloni stretti, spesso di tessuto rosso. La gonna era realizzata con l'uso di una moltitudine di vari strati di tessuti intensamente intrecciati tra di essi. Nella parte superiore vi era un tessuto a doppia piegatura, con uno spazio per una cinta intrecciata. Essa inoltre veniva stretta un po' più in basso dei fianchi, ed era consuetudine indossare anche un sottogonna. Esistevano anche gonne per occasioni speciali cucite con vari tipi di seta: taffetà, darai, seta broccata, seta di matrice più spessa e raramente anche velluto. Le donne delle famiglie più ricche indossavano anche gonne di mussolina intrecciata con fiori dorati o con delle buta: questo tipo di gonna veniva decorata con strisce di altri tipi di tessuti, bafte dorate e merletti orlati con trame zanjir. In rari casi, esse erano ornate con ricami dorati o con delle perline. Gli stessi tipi di decorazioni utilizzati per i tagli superiori e per le spalliere erano spesso impiegati anche per le gonne. Bisogna qui ricordare che gli abiti tradizionali azerbaijani rimasero generalmente a lungo analoghi tra di essi, all'incirca fino agli anni '60 dello scorso secolo.

I soprabiti delle donne erano di vario tipo. Le donne vestivano principalmente dei soprabiti corti ad apertura frontale chiamati "chepken" ed una versione chiamata "arkhalig", più lunga e sviluppata sui fianchi. Il chepken aveva delle cuciture di bafta con pizzi sottili chiamati "karakoz". Nella regione del Karabakh era diffuso un chepken con false maniche a forma di lunghe lame, ma questa



variante ebbe soltanto una limitata presenza nelle altre regioni del Paese. Esso veniva generalmente abbottonato o allacciato all'altezza dei fianchi. La differenza sostanziale tra i vari chepken delle zone dell'Azerbaijan risiedeva generalmente nei diversi tipi di maniche; nelle regioni del Nakhchivan e Talish, infatti, le donne vestivano chepken tipici ma con delle maniche più lunghe (1,2), mentre nelle regioni di Ganha e Sheki era molto diffuso un chepken a maniche corte, le quali non raggiungevano l'altezza dei gomiti. I chepken di queste regioni venivano indossati non abbottonati, e a volte i baveri venivano chiusi con un cordoncino all'altezza dei fianchi.

Un altro tipo di soprabito era l'arkhalig. Esso era molto diffuso nelle aree rurali dell'Azerbaijan fino agli anni '30 del XX secolo. L'arkhalig veniva sbottonato all'altezza dei fianchi ed assomigliava ad una specie di lungo peplo densamente raccolto all'altezza del corsetto. Il taglio nella parte del busto era netto, a forma rettangolare o ovale, e le maniche erano generalmente allungate e diritte. In alcune aree geografiche, come in quelle di Nakhchivan e Zagatala, si potevano osservare delle varianti più lunghe, con maniche corte che arrivavano all'altezza dei gomiti. Esisteva anche una variante con uno stile simile ma con delle lunghe e false maniche, conosciuta con il nome di "katibi": questo veniva generalmente rivestito e bordato di pelliccia ed era generalmente indossato nel XIX secolo dalle donne più facoltose.



Abito maschile. La foto è dei primi anni del XX secolo

Verso la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, comparve nel Karabakh e tra la popolazione urbana un nuovo tipo di arkhalig, denominato col nome della regione, "karabakh". Esso aveva una profonda e ovale scollatura all'altezza del busto, le maniche erano allargate a forma di campana partendo dall'altezza dei gomiti, e il peplo era notevolmente ridotto di lunghezza e disposto in una debole piega. Il corsetto era molto aderente e abbottonato per mezzo di gancetti. Questo tipo di soprabito era generalmente indossato nel nord del Paese da signore benestanti.

Tutti i sopra citati chepken e arkhalig venivano confezionati con pesanti tessuti, cotone tirma e spesso con velluti di colore rosso scuro, rosso vinaccia, blu scuro e porpora. Negli ultimi anni del XIX secolo e i primi del XX, i soprabiti venivano lavorati con seta e broccato e con motivi cuciti in trame dorate o argentate. I chepkens e gli arkhaligs venivano generalmente confezionati con tessuti diversi da quelli usati per le gonne e, come già descritto, i più famosi erano i soprabiti di tessuto pesante e a tinta unita. Ritornando a parlare dell'arkhalig del karabakh, di moda molti anni dopo, ricordiamo che esso veniva realizzato con diversi tipi di seta. Questo tipo di arkhalig era spesso confezionato con lo stesso tessuto impiegato per le gonne e veniva indossato molto aderente al torso, enfatizzando i fianchi e conferendo a chi lo indossava una silhouette snella e slanciata, enfatizzata anche dalla larga e voluminosa gonna. Molta importanza veniva inoltre ricercata nel decorare i soprabiti: essi erano ornati con una bordatura ai lati del girocollo ed i lati venivano intrecciati con oro e argento. La bordatura del girocollo, all'altezza del petto, era decorata con pendenti di vario genere: si usavano delle monete incastonate in delle catenine oppure dei pendenti d'argento a forma di buta.

I copricapi delle donne Azerbaigiane del XIX e XX secolo, impressionanti nella loro ricchezza, possedevano delle caratteristiche comuni tra i vari modelli, ma anche differenze tipiche di ogni regione. Tra questi copricapi vi erano dei cappelli indossati su un foulard, un fazzoletto o vari altri tipi di abbigliamento decorativi. Esistevano tre tipi di copricapi: l'aragchin, il berretto (papag) ed il chutku, che aveva una forma di un lungo cappello (4).

Nelle aree di Karabakh, Nakhchivan e Talish, così come nei distretti occidentali del Paese, le donne indossavano dei cappelli flosci usati come zucchetto. La tesa del cappello era decorata con delle rifiniture e con intrecci. I copricapi usati per le occasioni festive erano di velluto e ornati con ricami dorati: gli artigiani cucivano dei pendenti dorati o argentati nella parte anteriore della tesa e dei piccoli ornamenti rotondi o a forma di diamante ai lati. Nelle regioni occidentali dell'Azerbaigian, oltre al già citato aragchin, era diffuso anche un altro tipo di copricapo chiamato "dinga", a forma molto più alta, e realizzato su una struttura di base più rigida. Anch'essi erano riccamente abbelliti con complicati ornamenti di monete e con un medaglione posto nella parte centrale.

Nel territorio di Zagatala era molto usato il cappello "duymacha": esso veniva indossato dalle giovani donne

Abiti pittoreschi femminili. La foto è dei primi anni del XX secolo



agli inizi del XX secolo, ma negli ultimi decenni esso era indossato più frequentemente dalle signore più mature.

Il duymacha era riccamente decorato con ricami, ciondoli e tubicini d'argento, ed era collegato sul davanti, sotto il mento, da una catenina d'argento con ciondoli incastonati da grandi monete (5).

Il chutku, somigliante ad un cappello a forma di borsa, era molto diffuso nelle regioni di Shirvan, Guba-Khachmaz, Sheki e Zagatala. In quest'ultima esso era diffuso tanto quanto il duymacha. Il chutku era generalmente decorato con filature e bellissimi bottoni ed i chutkus usati per le festività venivano decorati con particolare cura: essi erano infatti impuntiti utilizzando pregiata seta ed orlati con una filettatura che partiva dal basso, mentre, nella tesa frontale, gli artigiani cucivano delle decorazioni speciali sotto forma di pendenti dorati e argentati.

Le sciarpe venivano collegate ai copricapi in diversi modi. Per le occasioni solenni, il capo veniva riparato da sciarpe di seta di colori chiari, mentre le giovani donne indossavano spesso sciarpe di colore rosso. Nella zona di Nakhchivan, le donne indossavano sul capo dei fazzoletti da testa di seta e di mussolina, i cui bordi rimanevano sospesi liberamente verso il basso. In alcuni luoghi esistevano dei fazzoletti di seta molto colorati, che venivano indossati attorno al capo e al di sopra della sciarpa analogamente ai turbanti. I copricapi del passato erano integrati da decorazioni che a volte fungevano da punti di fissaggio per le complicate sciarpe ed esistevano delle decorazioni molto diffuse, come quelle "garmag", in cui

era presente una catenina con dei gancetti ad ambedue i lati: esse erano generalmente decorazioni di vario tipo (alinlig e silsila), le quali venivano fissate tramite tre gancetti. Nella zona di Nakhchivan, esiste ancora un ornamento chiamato "chanaband": esso passa sotto il mento e viene allacciato alla sciarpa all'altezza delle tempie. Verso la fine del XX secolo era ancora possibile osservare delle donne indossare complessi ornamenti, nei territori di Sheki e Zagatala. Nella regione di Zagatala esisteva un bellissimo e distintivo copricapo chiamato "taj", il quale assomiglia alla punta di un tetto di un edificio..

Gli indumenti maschili. Gli indumenti maschili azerbaijani erano generalmente molto simili tra di loro. Esistevano poche differenze tra gli abiti dei cittadini e quelli dei contadini. I costumi degli uomini consistevano in maglie, pantaloni, askhalig e chukka. Nella città i cittadini più benestanti e il clero vestivano l'"aba".

Le maglie avevano luna forma a chiavistello, con uno spacco al centro o ai lati. Le maglie da usare per uso informale erano confezionate con tela di cotone stampato e

Abiti pittoreschi femminili e per bambini. Nella foto è raffigurata la figlia dell'ultimo Khan del Karabakh, la poetessa Azerbaijan Khurshudbanu Natavan (1832-1897)





Il capo invernale "eshmak". Esempio del XIX secolo. Museo di Storia Nazionale dell'Azerbaijan

con raso. Le maglie più pregiate, indossate nelle occasioni speciali, erano principalmente di seta atlas. Verso la fine del XIX secolo si assiste alla comparsa di maglie a collo alto, già indossate nella Russia di quel periodo. I tessuti di queste maglie avevano colori chiari o scuri, ma mai vivaci.

Gli arkhaligs erano portati sul petto sia aperti che chiusi attraverso un bavero. Anche i rappresentanti della classe dirigente indossavano gli arkhalig, ma con un piccolo spacco di forma ovale e delle maniche che si raccoglievano dall'altezza dei gomiti; dalla fine del XIX

secolo questo tipo di arkhalig divenne una rarità. Negli ultimi anni del XIX e nei primi del XX secolo, divenne di uso comune un arkhalig a doppio petto, essendo stato probabilmente influenzato dalle divise militari russe di quegli anni.

Questi arkhalig erano sganciabili all'altezza dei fianchi, e il loro peplo era densamente raccolto. Verso la fine del XIX secolo, il peplo iniziò a essere cucito partendo dai gheroni. Gli arkhalig erano generalmente cuciti usando tessuti diversi, a seconda dello scopo d'uso e dello status sociale di chi li indossasse, ed essi erano generalmente di colore scuro.

Sopra l'arkhalig, gli uomini del tempo indossavano la chukka, la quale aveva uno stile assomigliante all'arkhalig, ma con una forma più allungata. La chukka era spesso confezionata con lana o stoffa. Esistevano in Azerbaijan tre diversi tipi di chukka: il tipo più diffuso era la chukka a maniche diritte e slacciabili dalla parte posteriore e dai lati. Gli orli erano raccolti in modo molto compatto. Essa veniva indossata slacciata, anche se i baveri avevano la possibilità di essere abbottonati se necessario. Il secondo tipo di chukka aveva delle maniche a falsa piegatura e dei piccoli bottoni in caso venisse indossato abbottonato. Questo tipo di chukka veniva indossato nel XIX secolo dallo strato più ricco della popolazione, specialmente nelle aree urbane.

Il terzo tipo, la chukka "vaznali", era una chukka con una cinta a bandoliera. Questa chukka differiva dalle altre

Abiti folcloristici femminili.

Foto dei primi anni del XX secolo



Il capo autunnale femminile “labbada”. Museo di Storia Nazionale dell’Azerbaijan

per la sua conformazione più attillata e per le maniche più lunghe che si allungavano progressivamente verso le estremità. Essa era generalmente indossata da persone giovani o di mezza età, insieme ad una cintura sottile e ad una fibbia d’argento, ed era vestita da cittadini facoltosi ed esibita durante occasioni speciali.

La parte superiore dell’arkhalig era attornata da delle cinghie di cotone o di tessuto di lana. Gli uomini indossavano anche delle semplici cinture con fibbie d’argento.

Gli indumenti degli uomini apparivano severi ed erano adornati in modo molto sobrio. Gli arkhalig usati per le occasioni speciali potevano essere rinfoderati ai bordi del colletto e delle maniche con una sottile filatura nera. La decorazione principale era la chukka, presente nelle cinture a bandoliera e nelle sottili sottili cintole adornate di fibbie argentate.

I copricapi degli uomini azerbaijani si caratterizzano per la loro grande diversità. I più comuni avevano forma cilindrica o sferica, ed erano realizzati con pelle di pecora. Nelle campagne erano molto diffusi dei cappelli a forma cilindrica e a base piatta che venivano indossati nelle occasioni speciali. I cittadini più facoltosi, e specialmente nelle città, indossavano i cosiddetti “bukharas”, dei cappelli del tipo astrakhan, tipicamente a forma cilindrica. La nobiltà indossava spesso dei cappelli più alti del solito, con a volte un incavo nella parte bassa, mentre i giovani abitanti delle città indossavano dei cappelli cilindrici più bassi, realizzati in feltro o stoffa. Nella zona di Talish erano molto in voga dei cappelli a punta realizzati in stoffa o lana grezza, aventi la corona di pelliccia o di tessuto scuro.

Per quanto riguarda le calzature, gli uomini indossavano delle scarpe di pelle non conciata, delle speciali zeppe, soffici stivali o scarpe dalla suola rigida. Sia donne

Un capo estivo “arkhalig” del XIX secolo. Museo di Storia Nazionale dell’Azerbaijan



che uomini indossavano dei calzini ad orlatura di lana. Le calzature da usare per le occasioni speciali erano cucite con pelli di diversi colori come il rosso, verde o nero, ed erano decorate con perline, paillette e fibbie metalliche.

Nell’ultimo decennio del XIX secolo, sotto l’influenza dello stile europeo, lo stile dei costumi azerbaijani maschili cambiò radicalmente. Gli abiti femminili invece non subirono inizialmente questa trasformazione, e bisognerà attendere fino ai primi trent’anni del XX secolo per vedere delle differenze sostanziali. Negli anni ‘60 gli abiti tradizionali in sostanza scomparirono del tutto ed attualmente è molto difficile poter osservare qualcuno indossare questi abiti tradizionali; soltanto in qualche remoto villaggio si può osservare qualche anziano che ancora oggi indossa con orgoglio questi antichi e tradizionali indumenti nazionali. ♦

BIBLIOGRAFIA

1. Измайлова А.А. О народной одежде Нахичеванской зоны в XIX - начале XX века. //Известия АН Азерб. ССР, Серия история, философия, право, 1981, №2.
2. Измайлова А.А. О народной одежде населения юго-восточных районов Азербайджана. //Известия АН Азерб. ССР, Серия история, философия, право, 1964, №4.
3. Измайлова А.А. Женская народная одежда Закатальской зоны в конце XIX-начале XX века. //Известия АН Азерб. ССР, Серия история, философия, право, 1974, №4.
4. Измайлова А.А. Женские головные уборы Азербайджана. //Азербайджанский этнографический сборник. №4, Б., 1981, с.64.
5. Там же, с.97.